

Insegnanti e Formazione

PARTE SECONDA

CAP 3 Il dibattito europeo

Politica europea della formazione degli insegnanti sembra oggi convergere su alcune idee di fondo:

- tendenza a rendere *omogenei o perlomeno equiparabili* i percorsi formativi degli insegnanti
- *lifelong learning* = formazione **continua** degli insegnanti



dibattito sull'obbligatorietà (già presente in 11 stati della comunità)

La formazione iniziale

- contenuti - due poli: 1) *generale, contenutistica*; 2) *professionale metodologico-didattica-gestionale*
- necessità di progettare percorsi formativi in cui si realizzi un **maggiore equilibrio fra teoria e pratica** (cfr. [*White Paper on Education and Training Teaching and Learning 1995*](#)); maggiore spazio ai laboratori didattici e attività di tirocinio;
- *misure di accompagnamento e di sostegno rivolte ai nuovi docenti durante la fase di transizione tra la formazione iniziale e l'inserimento a pieno titolo nell'attività professionale.*

La formazione *continua*

- “**diritto-dovere**” e “responsabilità ufficiale” di ogni insegnante;
- necessità di organizzare, già in fase iniziale, una serie di attività formative basate sul concetto di **sviluppo professionale continuo** (percorsi formativi continui e coerenti, anche attraverso la presenza, in ambito accademico, di docenti-formatori che accompagnino lo sviluppo professionale lungo tutto l’arco temporale della carriera;
- forme di **partenariato fra università, scuole**, mondo del lavoro e delle professioni;
- creare **percorsi pluriennali a supporto dei docenti novizi** e una struttura di orientamento professionale a disposizione degli insegnanti veterani;
- mobilità, confronto e la **collaborazione fra insegnanti e valore della ricerca** (formazione-autoformazione).

La formazione: realtà e prospettive

• caduta di prestigio → Atteggiamenti di pessimismo professionale

• CAUSE:

a) di ordine politico – gli insegnanti, pur diffusori di conoscenza, pur portatori di valori riconosciuti e dominanti, non vengono coinvolti come partecipanti attivi nei luoghi deputati alla produzione di sapere e conoscenza

b) ordine storico-sociale – scarso riconoscimento del valore sociale;

c) di ordine economico – le basse retribuzioni oggi riconosciute a personale ad alto grado di istruzione, che svolge un'attività altamente logorante e a rischio di burn-out;

d) di ordine organizzativo-professionale – la mancanza di un sistema valutativo della qualità delle prestazioni, un reclutamento “disordinato”, l'inesistenza di forme di progressione di carriera e, non da ultimo, una formazione tecnico-specialistica ancora inadeguata

Le strategie attuabili

a livello politico-amministrativo: il miglioramento delle retribuzioni e dei finanziamenti alle scuole,
il perseguimento di una più piena autonomia scolastica che permetta e realmente supporti la valorizzazione delle eccellenze



MA...

il più efficace strumento di costruzione della professionalità resta

«La formazione dei docenti [che] è una leva strategica, connessa con la qualità dell'intero sistema educativo» (Lisimberti, 2006, p. 72)

Il ruolo delle “credenze”: credenze e azioni

- *“Le credenze sono domini organizzati in modo narrativo (più o meno condivise nella comunità) che articolano le informazioni che un individuo ha su un fenomeno, guidano l’azione e offrono un modello di interpretazione della realtà”*



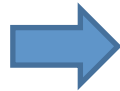
Dimensioni
implicite



Comportamenti,
anche linguistici

Il ruolo delle “credenze”

Ruolo delle
credenze ingenuie
nella prima
formazione



Credenze e percezioni sull'apprendimento e sull'insegnamento determinano le modalità di costruzione delle conoscenze professionali e dell'identità professionale dei futuri insegnanti.

«Le ricerche sulle credenze degli insegnanti durante i percorsi di formazione iniziale suggeriscono che i contenuti della formazione modificano assai superficialmente le credenze sull'insegnamento che gli studenti hanno sviluppato durante i primi dodici, tredici anni di scuola» (Fajet et al. 2005)



Necessità di far emergere le credenze ingenuie attraverso attività di riflessione sulla pratica, studi/analisi di casi, riflessioni su situazioni autentiche

Il ruolo della comunità (professionale)

Una delle più incisive strategie per innescare i *processi riflessivi di revisione/ricostruzione delle proprie percezioni* come insegnanti risulta essere la creazione di un forte senso di comunità all'interno di *supportive communities of learning* (Sim, 2006).

COMUNITÀ

- il miglior contesto di supporto alla riflessione su modelli e assunzioni che condizionano le proprie idee sull'insegnamento.
- nei percorsi di formazione iniziale degli insegnanti, la “vera comprensione” deriva da processi dialogici,
- lo sviluppo di una propria “filosofia educativa” si realizza attraverso il confronto e la condivisione delle teorie e delle idee riguardo all'insegnamento e all'apprendimento.

Dalle credenze all'identità professionale

Recentemente l'attenzione dei ricercatori sembra essersi maggiormente focalizzata sulle credenze che gli insegnanti hanno su se stessi.



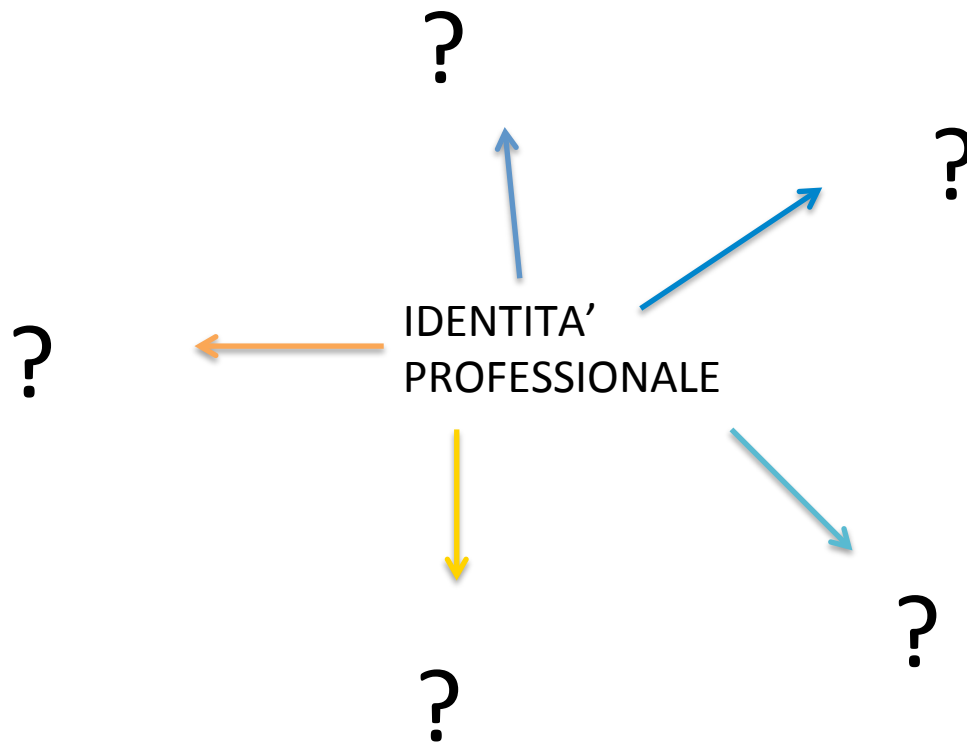
I percorsi formativi devono essere luoghi e momenti in cui ogni insegnante, o futuro insegnante, esplicita e prende consapevolezza della propria visione di sé e del proprio ruolo nell'ambito della professione (identità professionale).



PERCHÈ?

Vedi cap. 4 di "Narrare di sé"

Quali relazioni ne rilevano gli autori?



L'identità professionale (Beijard, Meijer e Verloop, 2004)

(cfr. cap. 4 Narrare di sé)

Non caratteristica
stabile e unitaria
del soggetto



**...ma prodotto
flessibile, fenomeno
relazionale in contesti
intersoggettivi**

- Processo di interpretazione/re-interpretazione delle esperienze
- Incontro fra persona e contesto
- Composizione di sotto-identità
- Attività

- Rapporto fra dimensioni personali-professionali
- Dimensioni caratterizzanti l'attività professionale
- Ciò che l'insegnante ritiene importante nel proprio essere

Identità e formazione

Problema:

resistenza al cambiamento dei concetti legati al sé
(cfr. p. 94 Insegnanti e formazione)

Situazioni relazionali

Formazione iniziale: Ricostruzione dell'architettura del sé

Formazione in servizio: Ricostruzione sensibilità pedagogico-educative

Il metodo: learning from experience

Teoria-pratica vs Pratica-Teoria

*La maniera più comune per parlare del complesso tema relativo ai due principali pilastri nel campo della formazione insegnanti, **teoria** e **pratica**, è quella di utilizzare la frase, con le due parole poste nell'ordine che io ho appena utilizzato, "Teoria e Pratica". Sembra che ancora oggi, suoni meglio che "Pratica e Teoria". Tuttavia, se si guarda alla recente letteratura sulla formazione degli insegnanti, originata in varie parti del mondo, USA, Inghilterra, Olanda, Australia, e ora anche Norvegia (fra altri paesi), si rileva uno spostamento del focus d'interesse, [oggi] maggiormente incentrato sulla pratica, e sulla sviluppo, già nelle prime fasi dei percorsi formativi, delle capacità di leggere la teoria attraverso le esperienze. d'insegnamento dei futuri insegnanti (Kari Smith, 2007)*



- **Collegamento scuola-università**
- **La pedagogia dei casi**

Lo strumento: la ricerca

etica della ricerca (Mule, 2006) = **costante atteggiamento alla riflessione critica.**

proposte formative devono:

focalizzare l'attenzione sulla **partecipazione attiva degli studenti** alla propria crescita professionale attraverso

pratiche di co-costruzione della conoscenza per l'acquisizione di un *habitus* mentale *aperto al confronto*, al *cambiamento* e alla **consapevolezza di poter essere agenti di cambiamento**



- Mentre il ricercatore studia e interroga l'evento educativo, gli insegnanti/educatori hanno un'occasione per mettere a punto i loro saperi sull'esperienza e per ripensare alle proprie pratiche attraverso le domande dei ricercatori

Soggetti come co-soggetti e co-
ricercatori

Ricerca **CON** i soggetti
e NON

ricerca **SUI** soggetti

Il mezzo: la riflessione

- Dewey (*Come pensiamo*, 1933): situazione di dubbio – riflessione (sulla pratica) – elaborazione concettuale = percorso conoscitivo
- Schön (*Formare il professionista riflessivo*, 1987), riflessione prima, **durante** e dopo l'azione
- Mortari (2003): ermeneutica della pratica: dalla riflessione sui propri vissuti alla riflessione sul pensiero (*“per costruire le nostre teorie sull'esperienza...”*)

Superamento della razionalità di tipo “tecnico” a favore **dell'epistemologia della pratica**

Formare alla riflessività

Dai metodi della ricerca a quelli per la formazione:

- Interrogazione dell'ovvio, del dato per scontato...: apertura al cambiamento, innesco della trasformazione (esiti prima imprevedibili perché costruiti e orientati nel corso della riflessione)



Riflessioni sui nostri perché, su concezioni, idee, valori educativi, sulle ragioni sociali, culturali, etiche che sostengono le nostre azioni...

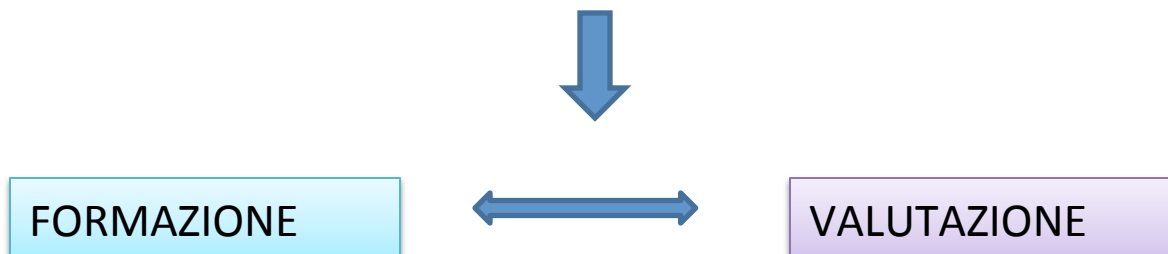
Formazione in servizio (cfr. “Narrare di sé”)

- 1974 (Decreti delegati) formazione come “aggiornamento”
- Anni '90 si introduce l'istituto della “formazione in servizio” come sistema composto da diversi enti (IRRSAE, CEDE, BDP...)
- 1995 obbligo di servizio (partecipazione attiva e consapevole?)
- 1999 grosse novità: formazione come diritto, attività situata di sviluppo professionale, valorizzazione esperienza come strumento epistemologico, collegialità e ricerca collaborativa...
- 2000 esplicito riferimento a normativa europea: formazione “continua”
- 2003-2005 riforma Moratti: rafforzamento istituto formazione “continua”, ruolo Università

Quaderno Bianco 2007

- “Formazione in servizio dei docenti organica e **collegata all’impegno di prestazione professionale**, che costituisca **un diritto** all’accrescimento delle competenze richieste dal ruolo e, al tempo stesso, **un dovere** per rispondere alle esigenze di professionalità”
- definire **standard di qualità** della formazione; monitorarne su queste basi l’attuazione da parte dei molteplici enti fornitori; ...accrescere per tutte le scuole del territorio nazionale **l’integrazione fra Piano dell’offerta formativa (POF) e Piano annuale delle attività formative**
- Continua....

- con l'attivazione di un sistema nazionale di valutazione e l'avvio di azioni di supporto nelle scuole, diventa necessario e possibile in queste scuole **legare strettamente il piano formativo e i suoi obiettivi alla diagnosi effettuata**. La formazione diviene in questo caso uno degli strumenti per innalzare i risultati e più chiari divengono i suoi obiettivi e la possibilità del suo monitoraggio



OGGI

C.C.N.L. 2006-2009:

- formazione in servizio è riconosciuta come “leva strategica fondamentale”: per lo sviluppo professionale del personale, come sostegno agli obiettivi di cambiamento, per un’efficace politica di sviluppo delle risorse umane” (art. 63).
- l’Amministrazione deve fornire “strumenti, risorse e opportunità che garantiscano la formazione in servizio”

MA

- nulla sembra però cambiare in concreto su **modalità** e ai **tempi** di partecipazione offerti agli insegnanti: confermate sole **5 giornate annue di esonero dal servizio** per la frequenza alle attività di formazione; e rimane tristemente ribadita l’idea che **le attività di formazione non facciano parte degli obblighi professionali**

INOLTRE

- attuale situazione di completa revisione della normativa sulla formazione degli insegnanti (Gelmini): come sarà strutturata la formazione in servizio nei prossimi mesi?